

Marienbad di GIULIO SANGIORGIO

SPIEGATO BENE

L'11 marzo del 1937, a Vienna, Robert Musil apre così una sua conferenza, poi racchiusa in *Sulla stupidità* (SE, 2022): «Signore e signori, chi al giorno d'oggi abbia l'audacia di parlare della stupidità corre gravi rischi, la si può interpretare infatti come arroganza, o addirittura come tentativo di disturbare lo sviluppo della nostra epoca». È una premessa che vale ancora oggi, nell'era in cui - se è vero (ed è vero) che il medium è il messaggio - la rete (e non solo) ci dice che uno conta uno. E non è vero. A pagina 45, Andrea Bellavita se la prende con Rampini e con "Il Post", per un *claim* che gli fa orrore: *spiegato bene*. Lo *spiegato bene*: il punto non è *spiegare male* le cose, renderle elitarie, soffocarle nell'inintelligibile. Il punto è non pensare che *spiegare bene*, e dunque raggiungere la didascalia, la restituzione obiettiva e informata di un fatto, sia l'obiettivo finale, la meta a cui fermarsi, pasciuti e soddisfatti, *burp*, e via andare. Non c'è nulla, oltre? Lo dico di frequente ai miei collaboratori (o a quegli studenti che vogliono fare critica cinematografica): *in primis* è necessario fare due, tre, quattro passi indietro rispetto al testo, e *restituire quello che un'opera è*. E non è una banalità, come non è una banalità lo *spiegato bene* dei bravissimi giornalisti del "Il Post": di articoli stupidi, superficiali, inadeguati, ne sono pieni la carta stampata, i social e la rete. Figuriamoci cosa succede con la critica: firme che non arrivano e non arriveranno mai a *spiegare bene*, che non conoscono la storia (del cinema e non solo), e che non sanno leggere un testo, figuriamoci portarlo in giro nella storia del pensiero e oltre le frontiere del singolo film. Quindi sì, c'è bisogno *anche* di questo, di arrivare a quel punto di minima comprensione, di cominciare con l'abc. Ma non ci si può accontentare e fare dell'evidente il fine di tutto, pensare ai lettori come a un popolo di persone di cui essere il brioso insegnante di sostegno. Sarebbe terrificante, no? È naturale che la ricerca della media porti alla mediocrità, che l'appiattimento produca un livellamento verso l'imbecillità, e che dove *uno conta uno* eccella lo stupido, divenuto indistinguibile dall'uomo di senno. In questi giorni idioti, mi è capitato tra le mani un piccolo libro, *Breve trattato sulla stupidità umana* di Ricardo Moreno Castillo (Graphe.it, 2021), di cui vi consegno spassionatamente le parole finali:

«Tra l'essere un idiota completo e l'essere Cervantes o Voltaire, c'è una possibilità intermedia che basta per rendere degna la vita di chiunque e che è alla portata di noi tutti, esseri comuni e mezzi stupidi che vaghiamo per il mondo: leggere Cervantes e Voltaire. Per concludere, come comportarsi con gli stupidi che inevitabilmente incontriamo diverse volte al giorno? Se lo sono così tanto che né apportano niente a nessuno e nemmeno imparano da nessuno, la cosa migliore è frapportare la maggior distanza possibile. Naturalmente sempre nei limiti della cortesia, perché la stupidità non fa perdere a nessuno la condizione di essere umano e di conseguenza nemmeno l'uomo più ottuso può essere privato del suo diritto di essere trattato con considerazione e buone maniere. Sul trattare con gli stupidi c'è un detto attribuito a Mark Twain, come sempre tagliente: "Non discutere mai con un idiota: ti trascina al suo livello e ti batte con l'esperienza". Ma se ti ritrovi senza volerlo in una discussione con uno stupido e lui ti tratta come se lo stolto fossi tu, stai al gioco? Come sincerarti che lo stupido non sia tu? L'onestà intellettuale, di cui si è parlato prima, obbliga a porsi la domanda. Ma la domanda ha in sé la risposta: uno stupido non se la porrebbe mai».

Scusate l'audacia, perdonate il rischio: non so se mi sono *spiegato bene*, ma io credo in voi 

IN COPERTINA HARRISON FORD IN UN'IMMAGINE PROMOZIONALE DI INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO ©DISNEY

QUESTO NUMERO DI FILM TV È STATO CHIUSO IL 23 GIUGNO ALLE ORE 23

questo numero
è in memoria di Marie-Pierre
Duhamel (1952-2023)
(vedi a pagina 4)

le nostre scelte



INDIANA JONES...

L'immortale Harrison Ford indossa ancora il cappello dell'archeologo nel quinto capitolo della saga.

**DAL 28 GIUGNO IN SALA
SERVIZIO DA PAGINA 6
RECENSIONE A PAGINA 25**



FALCON LAKE

L'esordio alla regia dell'attrice Charlotte Le Bon è un *coming of age* malinconico, una storia d'amore e di fantasmi.

**DAL 29 GIUGNO IN SALA
RECENSIONE A PAGINA 26**



BLACK MIRROR

Sesta annata per la fortunata serie cult: quando la nostra realtà rincorre (e supera) la distopia.

**SU NETFLIX
RECENSIONE A PAGINA 32**

Il nuovo gioco di Film Tv

A qualcuno piace calvo
TITOLI SBAGLIATI E FILM REINVENTATI
CAMBIA UNA LETTERA, CAMBIA IL FILM

Soluzione del gioco del numero scorso
È una celebre alternativa allo zucchero, ma è anche una monella: il film erotico di Luca Guadagnino *Melassa P*.

Il film della settimana

Allo stadio, si accorge di avere problemi di postura. Dirige Neri Parenti.

[la soluzione sul prossimo numero]



CERCA L'APP DI FILM TV NEGLI STORE

FILMTV 3